

Queste parole del vangelo di Matteo ci consegnano un'immagine semplice, ma significativa della missione. Il sale non si vede quando è messo nei cibi, ma dà sapore; la luce non trattiene nulla per sé, ma illumina e permette di vedere. Anche il missionario è chiamato a essere così: una presenza discreta, gioiosa e concreta, capace di entrare nella vita delle persone per restituire sapore e speranza. Dare sapore alla vita significa aiutare le persone a riscoprire che la loro esistenza è preziosa, che nessuna storia è inutile, nessuna persona è dimenticata, nessuna situazione è priva della possibilità di rinascere. Il missionario porta questo sapore attraverso la gioia che nasce dalla fede: una gioia che non significa ignorare le difficoltà, ma attraversarle con la certezza che Dio è presente e continua ad amare.

Il sale, però, deve mescolarsi alla vita. Per questo la missione chiede vicinanza. Non possiamo dare sapore da lontano: siamo chiamati a camminare accanto alle persone, condividendo le loro domande, le loro fatiche e le loro speranze. E poi c'è la luce: Gesù ci manda proprio nelle situazioni in cui la luce sembra mancare, nella solitudine di chi non si sente amato, nel dolore di chi porta una ferita, nell'indifferenza di chi ha perso la capacità di lasciarsi coinvolgere dagli altri. Essere luce non significa risolvere ogni problema, ma non lasciare da solo chi attraversa il buio. A volte basta solo essere presente, una parola di incoraggiamento, un gesto di cura, una mano tesa per far filtrare un raggio di luce.

La missionarietà nasce proprio da qui: dall'esperienza di un amore ricevuto che non possiamo tenere per noi. Chi ha incontrato Gesù sente il desiderio di uscire da sé, di andare verso l'altro e di portare, con la propria vita, ciò che ha ricevuto. Siamo missionari non soltanto quando partiamo o svolgiamo un servizio particolare, ma ogni volta che scegliamo di essere presenza di Vangelo nel luogo in cui viviamo, nella famiglia, nel lavoro, nella comunità e nelle relazioni di ogni giorno. La missione allora consiste nel vivere ogni incontro come un'occasione per lasciare un po' di sale e un po' di luce. Siamo mandati là dove la vita accade, per essere segno della vicinanza di Gesù e perché, attraverso di noi, qualcuno possa sentirsi nuovamente accolto e amato. Dare sapore alla vita significa portare Gesù nel quotidiano: con la gioia che incoraggia, la vicinanza che accompagna, l'ascolto che accoglie, la speranza che rialza e la carità che costruisce unità. Così la nostra vita può diventare sale che dà gusto e luce che orienta, perché ogni persona possa scoprire che la propria vita è infinitamente preziosa agli occhi di Dio.

Come vivere, allora, la Parola dell'Impegno di vita di questo mese?

Nella preghiera del mattino recito un Padre Nostro e chiedo al Signore di essere luce per tutte le persone che incontrerò nella giornata attraverso gesti concreti di accoglienza, ascolto e vicinanza.



Don Ottorino:
Il sudore e le preghiere moltiplicano gli apostoli

Cari fratelli miei, ricordatevi, tocca a ciascuno di noi, frate o non frate, prete o non prete, diacono o non diacono, portare la fede a chi non ce l'ha. Siamo cristiani e partecipiamo del sacerdozio di Cristo e perciò della missione salvifica del Cristo. Ognuno di noi deve portare la sua collaborazione come può. Ognuno secondo le sue possibilità deve collaborare, figlioli, con la preghiera e con il sacrificio. Devi inginocchiarti dinanzi all'altare e dire: "Signore, io ho ricevuto la fede, ma ci sono tanti uomini che non l'hanno ancora ricevuta. Abbi pietà di loro, Signore, abbi compassione di loro. Manda, Signore, qualche apostolo!". I missionari sono andati a portare la fede, ma forse, ad ottenere la grazia della perseveranza nella loro vocazione è stata una piccola suora dell'ospedale, forse è stata qualche vecchietta di una casa di riposo, forse, è stata quell'Ave Maria che una mamma ha rivolto alla Madonna quel giorno in cui non ne poteva più perché si vedeva in casa da sola: "Signore, per i missionari! Signore, per le vocazioni! Signore, per le anime! Signore, per la salvezza dei fratelli!". (M196 dell'11 agosto 1967)

Preghiera di intercessione del mese di Novembre 2026

O Dio, nostro Padre, che nel tuo Servo don Ottorino, ci hai offerto la viva testimonianza di un sacerdote in continua ricerca della tua volontà, abbandonato fiduciosamente alla tua provvidenza, pieno di fuoco apostolico e promotore di una nuova immagine di ministri nella chiesa ad imitazione di Gesù sacerdote servo, per i suoi meriti e le sue virtù infondi in noi il tuo Spirito per realizzare il tuo piano di amore e concedici, per sua intercessione, la grazia di **illuminare il mondo con la vitalità della nostra fede.**
Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore. Amen

MEDITAZIONI PER IL 2026





Notizie ufficiali della Famiglia di don Ottorino

Inquadra il codice QR e unisciti al gruppo WhatsApp dei bollettini e delle notizie ufficiali della Famiglia di don Ottorino.
Uniti nella carità restiamo in comunione con tutta la Famiglia nel mondo.